

→ **Il governatore** reagisce con irritazione alle notizie sui viaggi e gli omaggi offerti da Piero Daccò

Formigoni, bufera sui regali

Rimpasti di giunta e polemiche in Lombardia. Formigoni si difende dalle indiscrezioni emerse dalle inchieste San Raffaele e Fondazione Maugeri. L'opposizione al Pirellone chiede le dimissioni del governatore.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Cadono come birilli gli assessori della giunta Formigoni, che oggi rimpiazza la leghista Monica Rizzi allo Sport e il pidellino Stefano Maullu al Commercio, entrambi dimissionari: la prima dice di fare un passo indietro per ragioni di partito, il secondo per opportunità politica.

Ma a questo punto se c'è qualcuno che deve lasciare la poltrona è lo stesso Formigoni. Lo chiedono le opposizioni al Pirellone, anche alla luce delle indiscrezioni sui viaggi del governatore che emergono dai fascicoli della procura di Milano, impegnata a svelare le presunte distrazioni di denaro dalle casse del San Raffaele e della fondazione delle cliniche Maugeri.

PIRLA E SFIGATI

Formigoni non è indagato, ma i viaggi e gli omaggi che gli sarebbero stati offerti da Piero Daccò - l'amico e uomo d'affari finito in carcere perché coinvolto in entrambe le inchieste sulla sanità privata lombarda - creano qualche imbarazzo. «Falsi scenari», li definisce il governatore che promette di smontare pezzo per pezzo ogni addebito (politico). Intanto però reagisce dando dello «sfigato» al giornalista del *Corriere della Sera* che ha riportato i dettagli sui biglietti aerei che sarebbero stati regalati allo stesso governatore, a suo fratello Carlo e ad altre due persone. «Io come tutti gli italiani faccio vacanze di gruppo - dice Formigoni - Il giornalista del *Corriere* non ha mai fatto vacanze di gruppo? Allora è un uomo triste, sfigato e malinconico». Una reazione che sembra simile a quel «pirla» rivolto poche settimane fa ad un consigliere che lo attaccava durante la seduta al Pirellone.

Oggi, però, più che dai giornalisti o dai consiglieri il governatore

sembra doversi difendere dall'eredità dell'amicizia trentennale con Piero Daccò. Un rapporto al quale fa riferimento in un interrogatorio Costantino Passerino, dirigente della Fondazione Maugeri, finito agli arresti venerdì scorso insieme ad altre cinque persone (tra le quali l'ex assessore alla Sanità Antonio Simone). Quando i pm chiedono a Passerino come mai la Fondazione stipulasse dei contratti di consulenza - ritenuti fittizi - con Daccò, il dirigente della Maugeri risponde che questi era un uomo di Formigoni e che quindi preferiva entrare in affari con lui. Un concetto ripetuto dal manager anche al gip Vincenzo Tulinelli, che sabato lo ha interrogato in carcere: i contratti di consulenza venivano commissionati a Daccò perché «aprì porte» in Regione Lombardia.

PIRELLONE NELLA BUFERA

In queste inchieste «non è implicato nessuno della Regione Lombardia - si difende il presidente -. Sono implicate due aziende private e

due privati cittadini che ci tirano in ballo in maniera del tutto ingiustificata. Non è stato sottratto un solo euro pubblico né alla Regione né allo Stato e nessun politico o dirigente di Regione Lombardia è indagato». Quindi «nessuno si permetta di tirare in ballo il nome di Roberto Formigoni o della Regione Lombardia».

Una istituzione comunque paralizzata dalle inchieste giudiziarie

Opposizione all'attacco

«Altro che rimpasto il presidente si deve dimettere subito»

degli ultimi mesi, che hanno portato a quota dieci il numero dei consiglieri iscritti nel registro degli indagati: dal presidente del Consiglio lombardo, il leghista Davide Boni accusato di presunta corruzione, fino all'assessore alla Sicurezza Romano La Russa (fratello dell'ex ministro Ignazio), indagato per un

presunto finanziamento illecito. Basta guardare l'ordine del giorno della seduta consiliare di oggi per rendersi conto della situazione al Pirellone. Si comincia con la mozione delle opposizioni che invita Formigoni a riferire in aula sul rimpasto di Rizzi e Maullu e si continua con le dimissioni di Renzo Bossi. Poi si passa alla «censura» delle recenti dichiarazioni sui gay di Romano La Russa («Vanno curati»). Quindi si continua con le interrogazioni: la prima è sulle consulenze esterne di Finlombarda, la finanziaria della Regione, cresciute dai 79mila euro del 2009 a 1,2 milioni di euro del 2011 (tra queste - secondo l'opposizione ce ne sarebbe una di 110mila euro assegnata al capogruppo Pdl a Palazzo Marino, Carlo Masseroli). E ancora, si discuterà dell'inchiesta che vede indagato per presunta frode fiscale il presidente del collegio dei revisori contabili dell'Arpa, l'Agenzia regionale dell'ambiente e dell'incompatibilità del doppio incarico di Ombretta Colli, senatrice e sottosegretario regionale. ♦



Roberto Formigoni nella bufera per i presunti «viaggi regalati»

Foto Ansa